

## Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

### 1. don Bosco: la storia

- momento e durata: *lunedì pomeriggio, 1 h e mezza*
- messaggio attività: *l'importanza di avere una guida nell'animazione*
- scelgo di: *conoscere la vita di don Bosco e il suo stile*
- scenetta di d. Bosco: *ultimi preparativi*
- vita d. Bosco: *il sogno dei nove anni*
- racconto Vangelo: *Mt 13,1-10*
- per il biennio: *conoscere la vita di Don Bosco*
- attività biennio: *puzzle, vita don Bosco*

---

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

---



All'età di nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profonda-mente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ri-devano, altri giocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, ado-perando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bian-co gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non potevo rimirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di quei fanciulli ag-giungendo queste parole:

- Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità do-vrai guadagnare que-sti tuoi amici. Mettiti dunque immediata-mente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza dei pec-cato e sulla preziosità della virtù.

Confuso e spa-ventato soggiunsi che io ero un pove-ro ed ignorante fan-ciullo, incapace di parlare di religione a quei giovanetti. In quel momento que' ragazzi c-essando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccol-sero tutti intorno a colui che parlava.

Quasi senza sapere che mi dices-si, soggiunsi:

- Chi siete voi che mi comandate cosa impossibile?

- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili con l'ubbidienza e con l'acquisto della scienza.

- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?

- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.

- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?

- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti insegnò di salutare tre volte al giorno.

- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

- Il mio nome domandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi sempre più confuso nelle mie domande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, mi prese con bontà per mano e mi disse:

- Guarda.

Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, orsi e di parecchi altri animali.

- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo per i miei figli.

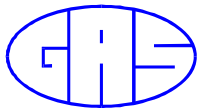
Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che, saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai a voler parlare in modo da capire, poiché io non sapevo quale cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

- A suo tempo tutto comprenderai.

Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.

Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che mi facessero male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi dolesse per gli schiaffi ricevuti. Quel personaggio, quella donna, le cose dette e quelle udite, mi occuparono talmente la mente che, per quella notte, non mi fu più possibile prendere sonno.



PRIMA PARTE: introduzione

- o durata: 15'
- o suddivisione: in gruppo unico
- o dinamica: si chiede ai ragazzi che cosa si aspettano dal campo e perché sono lì. Si ascolta poi "Da mihi animas", chiedendo cosa si è capito del testo.
- o obiettivo: incuriosire, far partecipare in modo più attivo, con la promessa che il significato della canzone, e non solo, sarà più chiaro con l'avanzare del campo
- o materiale: audio "Da mihi animas"

SECONDA PARTE: puzzle

- o durata: 20'
- o suddivisione: in 4 squadre
- o dinamica: viene dato un puzzle da risolvere, con dei pezzi in più (non si avvisa di questo ultimo fatto). In caso di difficoltà viene mostrato il puzzle completo.
- o obiettivo: far capire l'importanza di avere una traccia od una guida da seguire, che ci aiuti ad avere più chiaro il nostro obiettivo, tralasciando le cose che ci distraggono o su cui ci fissiamo
- o materiale: puzzle (immagine da ricomporre)

TERZA PARTE: la vita di don Bosco

- o durata: 40'
- o suddivisione: 4 squadre
- o dinamica: vengono date ad ogni squadra delle striscioline, contenenti eventi della vita di don Bosco, e viene chiesto di metterle in ordine cronologico. Ogni evento viene poi ripreso e ampliato
- o obiettivo: conoscere la vita di don Bosco, sentendola raccontare dopo aver avuto una brevissima infarinatura (aver letto eventi che si sanno essere parte della sua vita)
- o materiale: striscioline, video sogno 9 anni

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o L'animatore deve sempre guardare a Don Bosco come un esempio. Conoscere la sua vita è utile per comprendere al meglio le sue scelte ed il suo lavoro per i giovani. Inoltre questa attività ha lo scopo di far conoscere "il santo dei giovani" in modo definitivo a tutto il gruppo.

## Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

### 2. don Bosco educatore

- momento e durata: *martedì mattina, 2'00*
- messaggio attività: per educare in modo efficace occorre conoscere il sistema preventivo
- scelgo di: seguire gli insegnamenti di don Bosco e metterli in pratica
- scenetta di d. Bosco: *Partenza ed ostacoli*
- vita d. Bosco: *Bartolomeo Garelli*
- racconto Vangelo: *Matteo 18,12-14*
- per il biennio: *conoscere il sistema preventivo*
- attività biennio: quiz, domande, testi Gesù-don Bosco, chiavi, situazione educativa

---

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli.

---



Il giorno solenne dell'Immacolata Concezione di Maria, ero in atto di vestirmi dei sacri paramenti per celebrare la Santa Messa. I chierico di sacrestia, Giuseppe Comotti, vedendo un giovanetto in un canto, lo invitò a venirmi a servire la Messa.

– Non so – gli rispose mortificato.

– Vieni – replicò l'altro, – voglio che tu serva essa –

– Non so, non l'ho mai servita –.

– Bestione che sei! – disse il sacrestano furioso – se non sai servire Messa, perché vieni in sacrestia? – ciò dicendo impugna la pertica dello spolverino e giù colpi sulle spalle e sulla testa di quel poveretto.

Mentre l'altro se la dava a gambe: – che fate? – gridai ad alta voce – perché lo picchiate? –.

– Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa – – Avete fatto male –. – A lei che importa? –.

– È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui – il ragazzo torna mortificato. Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: "Quando sarai a Torino, vai alla Messa". Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna. "Gli domandai con amorevolezza": – hai già ascoltato la Messa? –. – No –.

– Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere –.

Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai: – mio buon amico, come ti chiami? –. – Tromlin, Bartolomeo Garelli –. – Di che paese sei? –. – Di Asti –.

– Che mestiere fai? –. – Il muratore –.

– È vivo tuo papà? –. – No, è morto –. – E tua mamma? –. – È morta anche lei –. – Quanti anni hai? –. – Sedici –.

– Sai leggere e scrivere? –. – No –. – Sai cantare? – il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: – no –.

– Sai fischiare? – Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici.

– Hai fatto la prima Comunione? –. – Non ancora –. – E ti sei già confessato? –. – Sì, quando ero piccolo –.

– E vai al catechismo? –. – Non oso. I ragazzi più piccoli mi prendono in giro –.

– Se ti facessi un catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo? –. – Molto volentieri –.

– Anche in questo posto? –. – Purché non mi diano delle bastonate! –.

– Stai tranquillo, ora sei mio amico, e nessuno ti toccherà; quando vuoi che cominciamo? –. – Quando a lei piace –.

– Anche subito? –. – Con piacere –.



PRIMA PARTE: passaparola

- o durata: 35'
- o suddivisione: 2 gruppi
- o dinamica: viene proposto, sotto forma di quiz, un ripasso su don Bosco e sulla sua vita
- o obiettivo: ricordare e/o aggiungere conoscenze
- o materiale: domande quiz

SECONDA PARTE: il sistema preventivo

- o durata: 1h
- o suddivisione: mista
- o dinamica: vengono proposte 3 micro-dinamiche, al termine di ognuna verrà chiesto di sintetizzare la qualità dell'animatore che emerge dall'esperienza in una parola
- o obiettivo: conoscere il sistema preventivo
- o materiale: controllare in seguito

1 Ragione

Suddivisione: singolo

Dinamica: Viene fatta una serie di domande trabocchetto, a cui viene chiesto di rispondere velocemente.

Obiettivo: ragionando di fretta o senza essere preparati si rischia di compiere svarioni sulle cose più banali. E' dunque importante arrivare preparati, ed inoltre ragionare su ogni scelta.

Materiale: domande rapide

2 Religione

Suddivisione: 3 o 4 squadre

Dinamica: si confronta, con l'aiuto di alcuni testi, la vita Gesù con quella di Don Bosco (e viceversa!)

Obiettivo: capire l'importanza della religione nel sistema preventivo

Materiale: testi

3 Amorevolezza

Suddivisione: singolo

Dinamica: viene fornita una chiave, su cui scrivere come una persona dovrebbe rapportarsi per instaurare un rapporto di fiducia. Viene poi creato un "mazzo" di chiavi

Obiettivo: capire che ognuno ha un punto accessibile al bene, e che è diverso per ognuno. Inoltre solo Dio possiede il "Mazzo", quello che apre il cuore a tutti

Materiale: chiavi

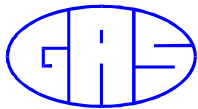
Conclusione seconda parte

Suddivisione: gruppo

Dinamica: si legge il passo dove don Bosco introduce gli elementi cardine del sistema preventivo

Obiettivo: capire che le qualità ritrovate in precedenza sono valide oggi quanto ieri, attualità del sistema preventivo

Materiale: estratto dagli scritti di Don Bosco



TERZA PARTE: situazione educativa

- durata: 30'
- suddivisione: 3 gruppi
- dinamica: viene proposta una situazione educativa, una scena tipica del grest. Ogni animatore dovrà risolvere la situazione puntando solo su uno dei 3 principi
- obiettivo: capire che ragione, religione e amorevolezza devono essere usati in modo omogeneo
- materiale: testo situazione da grest

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- L'animazione salesiana si basa sugli scritti di don Bosco: il "punto accessibile al bene", il "sistema preventivo" e tutti gli altri cardini dell'animazione/educazione devono essere ben chiari ad un animatore. Inoltre, non essendo un sistema specifico, riesce a mantenersi sempre attuale, e risulta quindi universalmente valido.

## Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

### 3. la Spiritualità di don Bosco

- momento e durata: *martedì pomeriggio, 1'30*
- messaggio attività: *la nostra anima va curata in quanto elemento fondante della nostra persona*
- scelgo di: *seguire i consigli di d.Bosco per prendermi cura della mia anima*
- scenetta di d. Bosco: *dB si ferma al pit-stop per fare benzina*
- vita d.Bosco: *dB decide di costruire la basilica di Maria Ausiliatrice*
- racconto Vangelo: *Lc 10,38-42 – Marta e Maria*
- per il biennio: *è felice non chi ha molte cose, ma chi ha una bella anima*
- attività biennio: *frasi ad ostacoli, sette nani, inno in post-it, quadro Da Mihi Animas*

---

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: <<Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti>>. Ma Gesù le rispose: <<Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta>>

---



Verso il 1862 Don Bosco sente la necessità di avere una chiesa più grande. Quella di cui dispone è troppo piccola per i giovani e i salesiani che ormai si sono moltiplicati a Valdocco. "Un sabato del mese di dicembre – riferisce don Albera – forse il giorno 6, Don Bosco avendo finito di confessare i giovani verso le 11 di notte, scese a cena nel refettorio vicino alla cucina. Don Bosco era soprappensiero. Il chierico Albera era solo con Lui quando Don Bosco, ad un tratto, prese a dirgli: «Io ho confessato tanto e per verità quasi non so che cosa abbia detto o fatto, tanto mi preoccupa un'idea che distraendomi mi traeva irresistibilmente fuori di me. Io pensavo: la nostra chiesa è troppo piccola: non capisce tutti i giovani oppure vi stanno addossati l'uno all'altro. Quindi ne fabbricheremo una più bella, più grande, che sia magnifica. Le daremo il titolo: Chiesa di Maria Ausiliatrice» [...]

«Sai un'altra ragione per fare una nuova chiesa?». Domanda a un altro dei suoi chierici, Don Cagliero. «Penso, rispose lui, che sarà la chiesa madre della nostra futura congregazione, ed il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù». «Hai indovinato, mi disse. Maria è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle opere nostre»

#### PRIMA PARTE: frasi ad ostacoli

- o durata: 20'
- o suddivisione: a coppie
- o dinamica: ad ogni componente della coppie vengono dette tre frasi segrete; i due devono scontrarsi poi in diverse prove riuscendo a non dimenticarsi le proprie frasi. Alla fine dovranno ripeterle all'educatore.  
Prove: tris + braccio di ferro + tris + 20 salti di corda (10 piedi uniti 10 piedi non uniti) + tris  
Frase: chi confida in Maria non sarà mai deluso / qui con voi mi trovo bene: è proprio la mia vita stare con voi / chi salva l'anima salva tutto, chi perde l'anima perde tutto
- o obiettivo: capire che ci sono cose che facciamo che ci distraggono dalla cura della nostra anima. Spesso sappiamo quale dovrebbero essere le cose importanti ma le nostre abitudini ci allontanano da esse. Occorre fare attenzione!
- o materiale: fogli e penne, corda



SECONDA PARTE: sette nani

- o durata: 30'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: si guarda il video dei sette nani, poi ognuno risponde alle domande nel foglietto riguardo la propria spiritualità
- o obiettivo: momento di riflessione personale su come curiamo la nostra anima
- o materiale: video sette nani, foglietto con domande

TERZA PARTE: inno in post-it

- o durata: 10'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: ognuno ascoltando e leggendo l'inno Da Mihi Animas, scrive su un post-it la frase che gli è piaciuta di più
- o obiettivo: rivedere l'inno con occhi e orecchi più attenti e sensibilizzati alla dimensione spirituale
- o materiale: testo inno, musica inno, cartellone, post-it

QUARTA PARTE: quadro Da Mihi Animas

- o durata: 30'
- o suddivisione: 4 gruppi
- o dinamica: sul testo dell'inno Da Mihi Animas, ogni gruppo realizza un cartellone con materiale vario che rappresenti lo spirito dell'inno
- o obiettivo: capire la profondità del messaggio dell'inno nonostante sia usato per danzare e saltare. Nello stesso modo tutto il nostro vivere esteriore deve basarsi su dei principi interiori
- o materiale: cartelloni #4, materiale vario per realizzare il quadro

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Don Bosco ha fatto veramente tanto, ma in tutto quello che faceva c'era sempre il Signore, perché tutto quello che faceva era per il Signore. Non si è mai dimenticato per un attimo che il centro di tutto è la nostra gioia, e che la nostra gioia deriva dalla vicinanza di Dio; se tanto egli teneva affinché noi ci potessimo riconciliare con il Signore, è semplicemente perché sapeva che questo significa essere felici. E il "nell'eternità" di cui parla non parte dal paradiso, ma parte da adesso! C'è solo bisogno di fare alcune scelte coraggiose, accompagnati dalle persone giuste che hanno già scoperto questa strada di gioia piena.

## Trasasso 2014 - Cuori diAmanti: Don Bosco 2015 -

Scheda Attività Formativa per il Biennio

### 4. il Servizio Come Stile di Vita

- momento e durata: *giovedì mattina, 2'00*
- messaggio attività: *ogni cristiano è chiamato a vivere la dimensione del servizio verso il prossimo*
- scelgo di: *donare un po' di me (tutto!) agli altri*
- scenetta di d. Bosco: *dB si ferma per aiutare un ragazzo in difficoltà*
- vita d.Bosco: *dB si fa licenziare dalla marchesa di Barolo per stare con i suoi ragazzi*
- racconto Vangelo: *Gv 13,1-15 – Lavanda dei piedi*
- per il biennio: *ciò che dedico agli altri è un dono che faccio a loro e a me; non per me ma per loro*
- attività biennio: *cos'è il servizio, mi dono agli altri, servizio o esibizione, segnali stradali*

---

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

---



Le tante voci che correvano su don Bosco cominciarono a turbare la marchesa Barolo. Il fatto che più la inquietava era che il Municipio di Torino disapprovava i miei progetti. Un giorno, entrata nella mia camera, cominciai a parlarmi così:

- Sono molto contenta di ciò che sta facendo per le mie opere. La ringrazio di essersi molto impegnata per insegnare alle ragazze la musica, i canti sacri, il canto gregoriano, l'aritmetica e persino il sistema metrico decimale.

- Non deve ringraziarmi. I preti devono lavorare perché è un loro preciso dovere. Penserà Dio a pagare tutto. Non parliamone più.

- Devo dirle anche altro. Sono addolorata perché l'enormità del suo lavoro sta rovinando la sua salute. Non è possibile che lei diriga le mie opere e contemporaneamente si dedichi ai ragazzi abbandonati. Ora poi il numero di questi ragazzi è

cresciuto in maniera spropositata. Io le propongo di fare soltanto ciò che è suo stretto dovere: dirigere l'Ospedaletto. La smetta di andare nelle carceri, al Cottolengo. E soprattutto, per un po' di tempo non pensi più ai ragazzi. Cosa mi risponde?

- Signora Marchesa, finora Dio mi ha aiutato, e credo che continuerà a farlo. Non si preoccupi per le tante cose che ci sono da fare. Tra me, don Pacchiotti e don Borel faremo tutto.

- Ma io non posso permettere che lei si ammazzi. Che lo voglia o non lo voglia, i troppi impegni recano danno alla sua salute e alle mie opere. E poi è ora che prenda coscienza delle voci che corrono sulla sua salute mentale, dell'opposizione delle autorità nei riguardi del suo Oratorio. Tutti elementi che mi costringono a farle una proposta precisa.

- Quale, signora Marchesa?

- Lei deve scegliere: o l'Oratorio o il Rifugio. Ci pensi con calma poi mi risponderà.

- La mia risposta è pronta da molto tempo. Lei ha denaro, e può trovare molti preti da mettere al mio posto. I miei ragazzi, invece, non hanno nessuno. Se li abbandono, per loro

è finita. Accetto quindi il suo licenziamento, anche se vorrei continuare a fare ciò che posso per il Rifugio. Mi dedicherò a tempo pieno ai ragazzi abbandonati.

- Ma senza stipendio come farà a vivere? - Dio mi ha sempre aiutato e mi aiuterà ancora. - Le do un consiglio come se fossi sua madre: lei ha la salute rovinata, è esaurito. Se va via di qui finirà ingolfato nei debiti. Allora tornerà da me. Ma io fin d'ora le dico chiaro e netto che per i suoi ragazzi non le darò un soldo. Accetti un consiglio che le do come se fossi sua madre. Io continuerò ad assegnarle il suo stipendio, l'aumenterò se vuole. Lei prende questo denaro e se ne va. Dove vuole, in riposo assoluto. Per uno, tre, cinque anni se occorre. Quando sarà pienamente ristabilito tornerà qui al Rifugio, e io le darò il bentornato. Se rifiuta questo consiglio, per il suo bene, sarò costretta a licenziarlo. Ci pensi bene.

- Le ripeto che ci ho già pensato, signora Marchesa. La mia vita è consacrata al bene della gioventù. La ringrazio delle offerte generose che mi fa, ma non posso lasciare la strada che la divina Provvidenza mi ha tracciato.

- Concludendo, lei preferisce i suoi vagabondi alle mie opere. Se è così oggi stesso la farò sostituire.





PRIMA PARTE: cos'è il servizio

- o durata: 20'
- o suddivisione: a gruppetti di 2/3 persone
- o dinamica: si chiede ai ragazzi di scattare una foto che rappresenti il servizio; si discute sulla differenza tra servizio e volontariato; si chiede ai ragazzi quindi di procurarsi questa volta un oggetto che rappresenti il servizio.
- o obiettivo: discutere sulle caratteristiche del servizio, che è una cosa che non ha limiti di spazio e di tempo, ma viene a far parte della nostra vita come stile in ogni occasione.
- o materiale: niente

SECONDA PARTE: mi dono agli altri

- o durata: 40'
- o suddivisione: in 4 squadre
- o dinamica: si organizza una caccia al tesoro dove in ogni stazione viene indicato l'indizio per la stazione successiva; ad ogni stazione ci sarà una prova da superare che comporta l'aiuto di tutti quanti.
- o obiettivo: comprendere che il sapermi donare aiuta gli altri quanto me; una vita spesa nel servizio sarà una vita ricca e ben spesa; anch'io sto bene nel dedicarmi agli altri.
- o materiale: indicazioni per le stazioni, prove da superare

TERZA PARTE: servizio o esibizione?

- o durata: 20'
- o suddivisione: 3 squadre
- o dinamica: si propongono delle situazioni (attraverso scenette degli educatori) dove il servizio non è "puro" ma guarda a se stessi anziché agli altri. Le squadre devono scovare cosa non andava bene.
- o obiettivo: capire che il servizio è qualcosa che facciamo per gli altri e non per noi.
- o materiale: scenette

QUARTA PARTE: segnali stradali

- o durata: 40'
- o suddivisione: individuale
- o dinamica: si consegna il libretto dei segnali stradali; a ognuno viene chiesto di leggerlo e identificare: il segnale per lui più facile, quello più difficile, e una caratteristica comune a tutti i segnali.
- o obiettivo: dare delle indicazioni pratiche su come un animatore mette in pratica il servizio.
- o materiale: libretti dei segnali, cartellone

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- o Il servizio è una dimensione irrinunciabile per un cristiano. Molti nel mondo si chiedono quale sia il motivo della nostra esistenza e il nostro scopo nella vita: è il donarsi agli altri. Il servizio è la via per la realizzazione di se stessi. L'animazione è un modo per realizzare concretamente questo stile di vita, che non si può ridurre a delle azioni da compiere, magari con l'orologio sotto il naso. Se non vogliamo una vita vuota, dobbiamo svuotarla da quello che ci impedisce di donarla agli altri. Quel che ne risulterà sarà un capolavoro.





PRIMA PARTE: a ognuno una missione

- o durata: 15'
- o suddivisione: 3 gruppi
- o dinamica: vengono nominati alcuni personaggi famosi caratteristici per aver testimoniato qualcosa di importante per l'umanità, e ognuno deve saper dire qual è stata la missione di ognuno di questi personaggi; tra i nomi ce ne sarà anche uno o due famosi per futili motivi (un calciatore ad esempio) ai quali dovrebbe risultare impossibile associare una missione.
- o obiettivo: capire che quel che faccio ha senso solo se lo faccio accompagnato dal Signore; imparare a non confondere le il servizio con gli hobby.
- o materiale: personaggi famosi

SECONDA PARTE: domenico savio

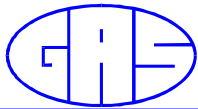
- o durata: 30'
- o suddivisione: 3 gruppi
- o dinamica: vengono sparpagliati per la casa diversi indizi tutti riferiti a Domenico Savio. I ragazzi devono scovarli tutti e alla fine indovinare il personaggio.
- o obiettivo: presentare il santo per capire come tutti siamo chiamati alla nostra missione, nessuno escluso, e che assolutamente non si tratta di fare cose grandi ma vivere alla grande il nostro quotidiano.
- o materiale: indizi domenico

TERZA PARTE: zoom-in

- o durata: 15'
- o suddivisione: 3 gruppi
- o dinamica: vengono proposte delle immagini di oggetti esageratamente zoomate; i ragazzi devono indovinare di che cosa si tratti.
- o obiettivo: capire che anche noi siamo chiamati ad una missione, anche se non riusciamo adesso a vederlo; non dobbiamo credere che solo perché non riusciamo a vedere una cosa, essa non ci sia; è il significato fondamentale del sogno dei nove anni.
- o materiale: immagini oggetti zoomati

QUARTA PARTE: cambio di lettera

- o durata: 10'
- o suddivisione: 3 gruppi
- o dinamica: si presenta la frase "è adesso il momento di scegliere che cosa voglio fare da grande" e si chiede di trovare la lettera sbagliata; la frase corretta è "... di grande".
- o obiettivo: capire che non si è troppo giovani per fare scelte importanti, che rimandare sperando in tempi migliori è una fesseria, che abbiamo già tutto ciò che ci serve per fare qualcosa di grande!
- o materiale: frase "... da grande"



QUINTA PARTE: gli attrezzi da lavoro

- durata: 20'
- suddivisione: 3 gruppi
- dinamica: vengono proposti alcuni attrezzi da lavoro e ognuno deve indovinare il lavoro corrispondente; successivamente si chiede ai ragazzi di elencare gli "attrezzi" da lavoro per l'animatore e per diventare animatore.
- obiettivo: capire che l'animazione ha bisogno di formazione e che la scoperta della propria missione non piove dal cielo ma deve essere curata.
- materiale: attrezzi

MORALE / MESSAGGIO DA LASCIARE / SCOPO

- Il servizio altro non è che il modo che noi abbiamo di rispondere a Dio che ci chiama. Il servizio è il nostro concreto pensare, agire, comportarsi; la missione è la motivazione che tiene tutto in piedi. Non facciamo ciò che facciamo per conto nostro: siamo tutti operai del Signore, chiamati a fare qualcosa di grande per conto suo.